



Associazione Presenza Donna
Suore Orsoline SCM, Vicenza

DONNE PER GLI ESODI



Preghiera

Vicenza - Araceli
9 marzo 2009

Canto iniziale: CANTIAMO TE

Cantiamo te, Signore della vita:
il nome tuo è grande sulla terra
tutto parla di te e canta la tua gloria.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu sei Dio.

Cantiamo te, Signore Gesù Cristo:
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù risorto dalla morte sei con noi.

Cantiamo te, amore senza fine:
tu che sei Dio lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

Preghiera introduttiva

*G. Padre, finché uomini e donne sono oppressi e privati della libertà,
finché non hanno pienezza di vita,
la tua opera creatrice non è terminata*

**T. Tu ci chiami a collaborare con te
per comunicare vita all'umanità**

*G. Gesù, hai assicurato che chi crede in te compirà opere
ancora più grandi delle tue*

**T. Tu ci inviti a realizzare con te e come te
il progetto di una società dove l'amore sia visibile**

*G. Spirito Santo, sei la forza dell'amore gratuito che ci dona
la capacità di amare generosamente come ci sentiamo amati*

**T. Tu ci chiedi di essere capaci di avere solo risposte d'amore
per una vita all'altezza della dignità di ogni persona umana.**



*“Cantate al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare!”.*

Danza conclusiva (a cura di Matilde Giancesim e Canticodanza)



**Lodate, lodate, lodate il Signore!
Cantate, cantate, cantate il suo nome!**

Per le donne che offrono la loro vita: intelligenza, energie, intuizioni, tempo ... per piantare semi portatori di futuro di un'umanità nuova in cui donne e uomini vivono relazioni positive, riconciliate, aperte all'accoglienza e alla diversità personale e culturale, noi ti preghiamo e ti lodiamo Signore.

**Lodate, lodate, lodate il Signore!
Cantate, cantate, cantate il suo nome!**

Per la creatività e lo spirito d'iniziativa delle donne povere, capaci di fare della loro mancanza di mezzi economici una forza per pensare e praticare forme di economia alternative, che fanno della solidarietà il principio che contribuisce alla sopravvivenza e al benessere delle famiglie e delle nazioni, noi ti preghiamo e ti lodiamo Signore.

**Lodate, lodate, lodate il Signore!
Cantate, cantate, cantate il suo nome!**

Per le innumerevoli donne sconfitte, ma non vinte, che continuano a perseverare con coraggio sul difficile terreno della lotta per la giustizia e per la pace, che sanno incarnare i drammi e le speranze dei popoli annientati nella loro dignità offrendo la loro forza disarmata, che indica albe nuove di pace, noi ti preghiamo e ti lodiamo Signore.

**Lodate, lodate, lodate il Signore!
Cantate, cantate, cantate il suo nome!**

Ascoltiamo la Parola (Es 15, 19-21)

Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello:

Ascoltiamo la Parola (Es 1, 6-12.15-22)

In quel tempo sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. Egli disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese". Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli israeliti.

Il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Puah: "Quando assistete le donne ebrae durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere". Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: "Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?". Le levatrici risposero al faraone: "Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!". Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza. Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina".

COMMENTO BIBLICO

G. L'inizio della storia del popolo d'Israele si apre con un atto di disubbidienza "al femminile".

In Egitto, dove gli ebrei erano giunti in cerca di cibo e di una possibilità di vita, si realizza la promessa di Dio fatta ad Abramo e il popolo cresce di numero. Ma il nuovo re d'Egitto "non sa nulla di Giuseppe", non ha visione né memoria, è privo di senso storico e del valore del passato. Egli esercita ciecamente il potere e, spinto dalla paura, programma un genocidio che dovrebbe iniziare in modo subdolo e nascosto: ordina alle levatrici di far morire tutti i figli maschi che le donne ebrae partoriranno.

Ma nell'ingranaggio della "pulizia etnica" il granello di sabbia sono loro: Sifra e Puah. La Bibbia, libro che tace spesso la storia al femminile, ricorda invece i nomi di queste due donne. Egiziane, hanno però nei loro nomi

in ebraico, radici che rimandano a ciò che è bello e irradia luce. Di fronte a un potere “cieco”, queste due donne sanno guardare a partire dal loro cuore. Come possono loro, portatrici di vita, rinnegare la propria identità e trasformarsi in strumenti di morte? Sifra e Puah disobbediscono al Faraone e obbediscono alla legge di Dio che è nei loro cuori. Resistono all’ordine di morte, proteggono la vita e pongono le basi del futuro, esercitando la saggezza e l’autorità del “lasciar crescere”. Dio ricompensa le levatrici e la promessa fatta ad Abramo di un popolo numeroso, si realizza anche per queste due donne straniere a cui Dio dà una discendenza.

“Astute come serpenti e semplici come colombe”, dai sotterranei della storia, le donne esprimono il loro dissenso nei confronti della cieca politica dei palazzi e lottano per la vita.

**1° Intervento di Cristina Briguglio,
presidente della cooperativa Hermes della Locride**

Canto: DAMMI UN CUORE, SIGNOR

**Dammi un cuore, Signor,
grande per amare.**

**Dammi un cuore, Signor,
pronto a lottare con Te.**

L’uomo nuovo creatore della storia,
costruttore di nuova umanità.
L’uomo nuovo che vive l’esistenza
come un rischio che il mondo cambierà. **Rit.**

L’uomo nuovo che lotta con speranza,
nella vita cerca verità.
L’uomo nuovo non stretto da catene,
l’uomo libero che esige libertà. **Rit.**

L’uomo nuovo che più non vuol frontiere,
né violenze in questa società.
L’uomo nuovo al fianco di chi soffre
dividendo con lui il tetto e il pane. **Rit.**

Ascoltiamo la Parola (Es 2, 1-10)

Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece,

**Il cammino che percorreremo insieme ...
Di te si riempiranno sguardi ...
La speranza che risplenderà nei volti ...
Tu, la luce che rischiara,
tu, la voce che ci chiama,
tu, la gioia che dà vita ai nostri sogni.**

Parlaci Signore come sai,
sei presente nel mistero in mezzo a noi,
chiamaci col nome che vorrai
e sia fatto il tuo disegno su di noi ...
Tu, la luce che rischiara,
tu, la voce che ci chiama,
tu, la gioia che dà vita ai nostri sogni.
Rit.

Guidaci Signore dove sai, da chi soffre,
chi è più piccolo di noi,
strumenti di quel regno che tu fai,
di quel regno che ora vive in mezzo a noi...
Tu, l’amore che dà vita,
tu, il sorriso che ci allietta,
tu, la forza che raduna i nostri giorni.
Rit.

Preghiere di invocazione e di lode

Per la presenza delle donne che dialogano in modo costruttivo, si fanno compagne di viaggio per lenire le ferite e ritessere i fili delle divisioni, si aprono alla collaborazione ecumenica e al cammino con altre fedi religiose per costruire “un cielo nuovo e una terra nuova”, noi ti preghiamo e ti lodiamo Signore.

**Lodate, lodate, lodate il Signore!
Cantate, cantate, cantate il suo nome!**

Per le donne che coltivano la terra per dare cibo e vita ai loro figli, ai mariti, alle comunità e per quelle che sanno vedere le conseguenze del deterioramento della madre terra sul futuro delle generazioni. Per la saggezza di queste donne che sono capaci, con le loro azioni, di riportare la questione della vita e della sopravvivenza al centro dell’attenzione e al cuore della storia umana, noi ti preghiamo e ti lodiamo Signore.

Canto: CHI POTRÀ VARCARE

**Chi potrà varcare, Signor, la tua soglia,
chi fermare il piede sul tuo monte santo.**

Uno che per vie diritte cammini,
uno che in opere giuste s'adopri. **Rit.**

Uno che conservi un cuore sincero,
uno che abbia monde le labbra da inganni. **Rit.**

Uno che al prossimo male non faccia,
uno che al fratello non rechi offesa. **Rit.**

Uno che all'infame la stima rifiuti,
uno che onori gli amici di Dio. **Rit.**

Uno che mantenga le sue promesse,
uno che non presti denaro ad usura. **Rit.**

Uno che non venda per lucro il giusto:
costui mai nulla avrà da temere. **Rit.**

2° Intervento di Cristina Briguglio

Segno

Canti (durante la consegna del segno)

GRANDI COSE

**Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.**

Tu, che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polve-
Tu, che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo
un seme di felicità. **Rit.**

CON TE FAREMO COSE GRANDI

Con te faremo cose grandi ...



vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "E' un bambino degli Ebrei". La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: "Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?". "Va'!", rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: "Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario". La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: "Io l'ho tratto dalle acque!".

Preghiamo sulla Parola

G. Di queste donne il racconto non ci dà i nomi. Si relazionano per un'azione che, senza saperlo, faranno insieme: salvare la vita del bambino, salvare la speranza, vegliare per la crescita di ciò che è fragile, per il rafforzamento del debole.

1L La madre, la sorella e la figlia del faraone guardano frammentariamente il presente, ognuna partendo dalla propria prospettiva: sguardo di amore e ammirazione la madre, di cura e attenzione la sorella, di compassione e determinazione la figlia del faraone.



2L La catena di sguardi delle donne prepara lo sguardo di Dio. E' Dio in realtà Colui che vede. Questo il nome con cui si era rivelato ad un'altra schiava, Agar che aveva avuto un figlio in esilio, Ismael.

T. Queste tre donne e i loro sguardi rimangono unite dallo sguardo di Dio.

1L Come nella Genesi l'uomo conobbe Eva, la sua donna
che concepì e diede alla luce un figlio,
così un uomo di Levi
si sposò con una donna della stessa tribù,
che concepì e diede alla luce un figlio
e vedendo "che era molto bello" lo tenne nascosto per tre mesi.

2L Come Dio, all'inizio del mondo,
vide che ogni cosa era bella e degna di vita,
così questa donna, che è madre,
in una situazione di paura e persecuzione,
vede la bellezza del figlio
e non può darlo alla morte.

**T. E' come se si generasse una nuova creazione:
c'è qualcosa che nasce, che inizia e che è buono.**

1L Ma giunge il momento in cui il bimbo, cresciuto,
non può più essere nascosto e protetto dalla madre.
Ed ella "lo pose in una cesta".
Sono, in ebraico, le stesse parole che la Genesi usa
per parlare dell'arca in cui bisognava entrare per essere salvi.

2L Come Noè preparò l'arca
che doveva vincere le acque del diluvio,
così la madre, della tribù di Levi,
prepara una cesta
e con gesto spontaneo e sacerdotale
vi deposita il figlio e lo offre al fiume.

**T. Ha fatto tutto ciò che era in suo potere,
ora tutto è nella mani del Dio della promessa.**

1L E mentre la madre affida a Dio il figlio
la sorella si pone, da lontano, per vedere.
Come non ricordare le donne che "da lontano"
guardavano il loro Maestro,
il Signore della vita, in croce?
Donne in contemplazione, vigilanti per la vita.

2L Straordinaria missione di questa giovane donna
che "vigila e guarda" da lontano.
Fondamentale mistero di vigilanza, di attesa e di attenzione.
Per mezzo suo il bambino sarà riconsegnato alla madre;
per mezzo suo – quando diventerà più grande –
verrà riportato alla figlia del faraone
per essere "cresciuto come un figlio".

**T. Ha fatto tutto ciò che era in suo potere:
ha stabilito relazioni e creato ponti
che permettono a Dio di mantenere la promessa.**

1L Mentre le ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo
"scese" la figlia del faraone
e questo le permise di "vedere" il cesto
in mezzo alle canne.
Come prima la madre e la sorella,
ora anche questa donna straniera sa "vedere".

2L In lei, la compassione di fronte alla fragilità e al dolore,
è più forte della paura
di una possibile disapprovazione del padre.
Ebbe compassione e prese su di sé
la responsabilità e l'impegno di portare il bimbo
a salvezza completa.

**T. Donne che guardano,
che non chiudono gli occhi su ciò che vedono;
donne che sanno agire con libertà da se stesse,
dal profondo del loro essere.
Insieme e unite hanno potuto salvare la vita.**

1L Come gli occhi di Dio, sono capaci
di ascoltare, guardare e visitare il suo popolo,
visione di un Dio che possiede il vero potere di vita,
così, in questa catena di sguardi,
le donne inaugurano insieme una nuova "maternità"
che è solidarietà di fronte alla vita.

2L La madre di Mosè è l'eco del Dio creatore,
la figlia del faraone del Dio salvatore:
è lei che dice "Va'!" alla sorella di Mosè,
anticipando il "Va'!" che Dio dirà a Mosè
nell'inviarlo nella missione di liberazione dei suoi fratelli.
E' la figlia del faraone che darà il nome profetico al bambino:
il salvato dalle acque.

**T. Mosè, il primo salvato, avrà la missione di salvare altri.
Il salvato dalla figlia del persecutore,
salverà tutto il popolo.**